

## Storiografia e teoria della letteratura nell'età della Restaurazione

Negli anni fra 1815 e 1848 si assiste allo sviluppo e alla diffusione di una letteratura impegnata nell'analisi delle questioni politiche, sociali e culturali che contrassegnano la realtà contemporanea; anche il confronto con la letteratura stessa, le sue forme, i suoi temi e la sua storia diviene oggetto dell'attenzione da parte di scrittori, critici e studiosi, i quali, all'interno di opere di carattere saggistico, offrono riflessioni sull'evoluzione, sulla funzione e sulle tendenze anche contemporanee della letteratura europea e in particolare tedesca.

Oltre a Börne, che nei *Briefe aus Paris* espone la sua idea di letteratura come battaglia ed esprime tutto il suo disprezzo nei confronti degli alfiери del Classicismo weimariano – Schiller e in particolare Goethe –, e a Heine, che già con il suo primo lavoro in prosa, *Die Romantik* (1820), si confronta con le tendenze romantiche coeve, per poi tornare, oltre un decennio più tardi, a sancire la fine della cosiddetta *Kunstperiode* nel celebre saggio *Die romantische Schule* (1835), anche numerosi altri scrittori si muovono in questi anni a cavallo fra il campo della produzione strettamente letteraria e quello legato alla divulgazione – ad esempio nel ruolo di curatori di riviste – e allo studio critico, in alcuni casi anche accademico, della letteratura e della sua storia. Fra questi sono da ricordare soprattutto Thedor Mundt (1808-1861) e Robert Eduard Prutz (1816-1872).

Il primo è esponente dello *Junges Deutschland* e autore di romanzi, quali *Moderne Lebenswirren*. *Briefe und Zeitabenteuer eines Salzschreibers* (Moderno groviglio di vita. Lettere e avventure di uno scrivano delle saline, 1843) e *Madonna. Unterhaltungen mit einer Heiligen* (Madonna. Conversazioni con una santa, 1835), incentrati sulla politica e sulla società contemporanea e sul contrasto fra corpo e spirito, passione e morale religiosa e messi entrambi al bando nel 1835. Allo stesso tempo Mundt partecipa attivamente alla vita letteraria in qualità di curatore di numerose riviste, edito spesso in pochi numeri, quali «*Kritische Wälder. Blätter zur Beurtheilung der Literatur, Kunst und Wissenschaft unserer Zeit*» (1833), «*Literarischer Zodiacus. Schriften in bunter Reihe zur Anregung und Unterhaltung*» (1835-1836) e «*Der Freihafen. Galerie von Unterhaltungsbildern aus den Kreisen der Literatur, Gesellschaft und Wissenschaft*» (1838-1844). Proprio su quest'ultima esce, nel 1840, il saggio *Heine, Börne und das sogenannte Junge Deutschland* (Heine, Börne e il cosiddetto *Junges Deutschland*): nel testo l'autore propone per primo una ricostruzione critica e storica del movimento letterario degli *Jungdeutschen*, di cui egli stesso aveva fatto parte. In realtà Mundt si era già confrontato nel 1837 con la storia della letteratura tedesca, redigendo *Die Kunst der deutschen Prosa. Aesthetisch, literargeschichtlich, gesellschaftlich* (L'arte della prosa tedesca. Da un punto di vista estetico, storico-letterario, sociale), opera in cui offre non solo una panoramica della recente evoluzione della letteratura e della lingua tedesca, ma anche un'accurata ed estesa trattazione dei generi e delle loro peculiarità. Mundt continua negli anni successivi a nutrire uno spiccato interesse per la letteratura contemporanea tedesca e non solo, come testimoniato da *Geschichte der Literatur der Gegenwart. Vorlesungen. Von dem Jahre 1789 bis zur neuesten Zeit* (Storia della letteratura della contemporaneità. Lezioni. Dall'anno 1789 sino ai tempi più recenti, I ed. 1842, II ed. ampliata 1853), volume che raccoglie le lezioni tenute in qualità di *Privatdozent* presso l'Università di Berlino, e si dedica anche alla stesura del saggio teorico

*Aesthetik. Die Idee der Schönheit und des Kunstwerks im Lichte unserer Zeit* (Estetica. L'idea della bellezza e dell'opera d'arte alla luce del nostro tempo, 1845) e di un trattato sull'arte drammatica *Dramaturgie oder Theorie und Geschichte der dramatischen Kunst* (Drammaturgia ovvero Teoria e storia dell'arte drammatica, 1848).

Di alcuni anni più tarda rispetto a quella di Mundt è la produzione saggistico-letteraria di Prutz. Negli anni Quaranta egli è soprattutto autore di lirica politica; proprio su questo genere riflette in sede teorica in *Die politische Poesie der Deutschen* (La poesia politica dei tedeschi, 1845), in cui ne sostiene fermamente la necessità per lo sviluppo sociale e culturale del popolo tedesco. Una simile funzione di «termometro della *Bildung* nazionale», strumento di analisi della realtà e mezzo di educazione dell'uomo, è affidata pochi anni dopo anche al genere del teatro in una serie di lezioni tenute a Berlino e raccolte nel volume *Vorlesungen über die Geschichte des deutschen Theaters* (Lezioni sulla storia del teatro tedesco, 1847). Autore di uno studio sul *Göttinger Hain* (*Der Göttinger Dichterbund*, 1841) Prutz è inoltre il primo teorico della letteratura a proporre un tentativo di catalogazione storica di un genere particolarmente fiorente durante il *Vormärz*: la letteratura odeporica. In *Über Reisen und Reiseliteratur der Deutschen* (Sul viaggio e la letteratura di viaggio dei tedeschi, 1847) Prutz propone una panoramica a partire dal XVI secolo – quando i reportage di viaggio avevano ancora valore prettamente enciclopedico – sino ad arrivare all'ingresso del tema del viaggio nella letteratura vera e propria – segnato nel 1768 dalla pubblicazione di *A sentimental journey through France and Italy* (Viaggio sentimentale) di Laurence Sterne – a cui fanno seguito alcune riflessioni sulle tendenze della narrativa odeporica coeva all'autore. Alla letteratura contemporanea – in particolare quella del decennio successivo al fallimento della Rivoluzione di marzo – è infine dedicato *Die deutsche Literatur der Gegenwart. 1848 bis 1858* (La letteratura tedesca della contemporaneità. Dal 1848 al 1858, 1859).

L'inizio del XVIII secolo si configura, come testimoniato dalle opere di Mundt e Prutz, come un momento di particolare fioritura nella storiografia della letteratura tedesca: ciò è dovuto in larga parte a netti mutamenti in questo ambito del sapere che hanno luogo nella prima metà dell'Ottocento. Soprattutto sul modello della monumentale opera di Georg Gottfried Gervinus (1805-1871) *Geschichte der poetischen National-Literatur der Deutschen* (Storia della poesia nazionale della Germania), pubblicata in cinque volumi dal 1835 al 1842, le opere che intendono indagare la storia della letteratura non si propongono più di essere meri repertori bibliografici, bensì contengono vere e proprie analisi e narrazioni dell'evoluzione della letteratura, dei suoi generi e delle sue opere dagli albori alla contemporaneità. Un'evoluzione che, come sottolinea il titolo scelto da Gervinus, corrisponde allo sviluppo della nazione stessa, motivo per il quale la letteratura deve essere considerata alla luce anche dei fenomeni e mutamenti socio-culturali che hanno avuto luogo durante le varie fasi della sua maturazione e di cui essa stessa è stata testimone. La volontà di non riproporre semplicemente una sterile serie di dati bibliografici, bensì un'interpretazione storicistica dello sviluppo letterario del Paese, basata sull'analisi di singole opere, autori e movimenti – idea di chiara eco hegeliana –, non solo dà origine a quella struttura di stampo narrativo che sarà alla base della successiva storiografia letteraria, ma inizia altresì a far emergere in questi anni la questione relativa all'individuazione di un canone di testi che fungano da esempi per l'evoluzione della letteratura dalle origini alla contemporaneità.